

Da alcuni mesi, la sua visione è diventata un incubo per donne, bambini, genitori e nonni dei quartieri San Donato e Barriera di Milano. L'uomo, 32 anni, originario di Capo verde, è un molestatore pedofilo seriale. Si piazza davanti alle scuole, agli asili, nei cortili delle case, o al parco giochi. Si abbassa i pantaloni e si avvicina, facendo gesti osceni, ai più piccoli. Non sono serviti a nulla cinque arresti, effettuati dallo scorso agosto (l'ultimo risale a tre giorni fa). L'uomo, dopo una notte passata in una camera di sicurezza, torna sempre libero. Durante la direttissima il giudice ordina la scarcerazione, perché nessun pm è in grado di chiedere per lui la misura di custodia cautelare in carcere, visto che, dopo la riforma normativa del 2016 (disposizioni in materia di depenalizzazione) la galera non è consentita come misura se la pena del reato prevista dal codice penale è inferiore ai cinque anni.

Nel caso dell'uomo di Capo verde, indagato per atti osceni in luogo pubblico commessi in zone frequentate da minorenni, in caso di condanna la pena è di quattro anni e sei mesi di reclusione. Per soli sei mesi di differenza, la procura non può chiedere e ottenere che il pedofilo venga incarcerato. E lui, tuttora, è libero. Continua a colpire, impunemente. A nulla è servito l'obbligo di firma ordinato dal gip il 22 febbraio, dopo il terzulti-



**ALLA FAMIGLIA DI MAURIZIO GUGLIOTTA SOLO 50MILA EURO**

**«Una elemosina dallo Stato per mio marito ucciso al suk»**

Cinquantamila euro per un marito e un padre ammazzato senza motivo. Un risarcimento shock, anzi «una elemosina» come lo definisce la vedova, quello che è stato destinato alla famiglia di Maurizio Gugliotta, l'operaio di Settimo Torinese accoltellato a morte ad appena 51 anni da un profugo nigeriano oggi 31enne, Khalid De Grea, al mercato del libero scambio di Torino il 15 ottobre 2017. A chiamare Carmela Caruso, 52 anni, per comunicarle l'entità dell'indennizzo destinato a lei e ai suoi tre figli è stato un funzionario del ministero dell'Interno, che si è anche scusato per l'inadeguatezza della cifra. «Se non fosse stato per i miei figli, per i quali questo denaro è pur sempre un piccolo aiuto, non avrei neppure accettato quest'elemosina, da cui dovremo peraltro detrarre anche le spese: è un indennizzo completamente ingiusto,

solo un lavarsi la coscienza da parte dello Stato. Mi vergogno anch'io come il funzionario del ministero. Dopo il danno di una sentenza assurda, con la condanna ad appena 12 anni, anche la beffa. Sono totalmente delusa dalla giustizia, non l'abbiamo proprio ricevuta, non c'è stata alcuna giustizia per noi, non ho più alcuna fiducia nelle leggi italiane e nello Stato, che ci ha abbandonati, lasciandoci in queste condizioni». L'omicida era stato condannato a risarcire 600mila euro ma era nullatenente e così è stata presentata la domanda per accedere almeno al fondo per la solidarietà alle vittime dei reati intenzionali violenti. Il 24 novembre 2021, il ministero dell'Interno ha accolto le domande e nei giorni scorsi - dopo quattro anni e mezzo - sono stati liquidati gli assegni.

[CLA.NE.]

**IL CASO** La Procura non può chiedere il carcere perché la pena prevista per gli atti osceni è troppo bassa

**Il pedofilo seriale torna sempre libero Arrestato e scarcerato 5 volte in 8 mesi**

Il maniaco si abbassa i pantaloni ai giardinetti o nei pressi delle scuole e si avvicina ai bimbi facendo gesti osceni Per ora ha già colpito a San Donato e a Barriera di Milano

mo arresto del 19 febbraio. Il 3 marzo il maniaco è stato di nuovo sorpreso, e arrestato dalle Volanti della polizia, dopo che aveva seguito una donna, e dopo che si era masturbato in un cortile gremito di bambini (in via Perosi). Lo

stesso giorno il maniaco era stato visto abbassarsi i pantaloni davanti alla scuola materna Fanciulli, in via Mercadante, davanti gli sguardi attoniti e spaventati dei piccoli alunni. Anche in quel caso, il pm di turno (Paolo Scaff), co-

me i suoi predecessori, non aveva potuto fare altro che chiedere la misura dell'obbligo di firma, che peraltro l'indagato aveva già. Dopo essere stato scarcerato, il 6 marzo, passate 48 ore, il pedofilo è tornato a colpire, di nuovo nei

pressi di una scuola (elementare Manzoni). È stato quindi di nuovo fermato, verso piazzetta Zamenhoff (zona Campidoglio) ma anche in questo caso il pm di turno (Francesco La Rosa) si è trovato con le spalle al muro: impossibile, con l'attuale normativa, chiedere la galera. La stessa gip Anna Mascoli, in una recente ordinanza, riconosce che l'indagato è recidivo e che il «quadro indiziario è grave».

Oltre ai due arresti di marzo, e a quello del 19 febbraio, ne risultano altri due: il 26 dicembre il trentenne è stato fermato sul tram, mentre si masturbava. E basta andare indietro nel tempo di pochi mesi, ad agosto e settembre, per scoprire che l'uomo era stato nuovamente fermato. Le segnalazioni dei residenti si contano a decine. Ma il pedofilo è sempre libero.

Elisa Sola

**IL FATTO** L'imputato è "malato" di relazioni virtuali su Internet **Perseguitata con finte foto osè «Vietate i social allo stalker»**

«È socialmente pericoloso nel mondo dei social network». Con queste motivazioni, ieri, il vpo Maurizio Finistrella, ha chiesto cinque mesi di carcere nei confronti di un uomo di 34 anni, noto per "perseguitare" giovani donne e ragazze "conosciute" su Instagram. Si tratta, secondo il perito Franco Freilone, di un imputato non del tutto capace di intendere e di volere, che continuerà a essere pericoloso a meno che, non venga «preso in carico da un centro di salute mentale» e gli sia «nei limiti del possibile, vietato l'uso di social network». Lo spegnimento di ogni dispositivo elettronico sarebbe dunque l'unica soluzione per frenare un ragazzo dipendente

dalle relazioni virtuali, che ossessiona con centinaia di messaggi e ricatta ragazze innocenti. Un fenomeno sempre più frequente nelle nuove (e non) generazioni. Il processo è entrato nel vivo ieri, con la discussione. Il caso risale all'agosto del 2019, quando l'imputato, difeso dall'avvocato Luciano Augello, aveva 31 anni. Il ragazzo aveva contattato su Instagram una ventenne, affetta dalla sindrome di Down, ed era riuscito, chat dopo chat, ad ottenere da lei il numero di cellulare. Da allora, per la fanciulla, era iniziata una inquietante "persecuzione": un bombardamento di messaggi, quasi tutti dello stesso tenore - "Ti amo" - che il ragazzo le mandava a tutte le ore del

giorno e della notte. La ragazza, molto spaventata, aveva bloccato su What's app lo "stalker", che è a giudizio per tentata violenza privata. Una mossa che aveva scatenato la rabbia del trentenne: «Se non mi sblocchi - la minaccia - faccio un fotomontaggio con la foto del tuo viso e sotto una donna nuda e pubblico ovunque le foto», «Te la faccio pagare». La ragazza, sempre più impaurita, aveva raccontato tutto ai genitori, e - con l'assistenza dell'avvocato Andrea Panero - aveva sporto querela. La procura, indagando sul ragazzo, aveva scoperto che aveva commesso reati analoghi verso altre donne.

[E.SOL.]

**HAI GIÀ UN APPARECCHIO ACUSTICO MA CONTINUI A NON CAPIRE BENE LE PAROLE?**

Con la **RIVOLUZIONARIA** **REGOLAZIONE METODO REEDTZ**, potrai **FINALMENTE SENTIRE BENE** Senza dover sostituire il **TUO** dispositivo

**NON HAI ANCORA UN APPARECCHIO ACUSTICO?**

Controllo gratuito dell'udito  
Prova degli apparecchi acustici fino a 40 giorni  
Servizio a domicilio gratuito  
Riparazioni in sede  
Fornitura ASL e INAIL

CHIAMA IL NUMERO VERDE **800 031 545**

**SENTIRE**

**NUOVA APERTURA!!!**  
Vieni a trovarci in **Corso Francia 272/1 - Collegno**  
Tel. 011 859638

**Dott. Andrea Marullo Reedtz**